

### Mondiali in tv

Colombia-Usa  
Dribbling Mondiale  
Speciale Usa '94  
Germania-Sud Corea  
Bolivia-Spagna

Tmc, ore 10.00  
Raidue, ore 13.30  
Raiuno, ore 14.00  
Raitre, ore 22.00  
Tmc, ore 22.00

**GIRONE E.** L'ombra dei «clan» sul difficile momento azzurro: tre gruppi si fronteggiano

# Ma chi comanda nell'Italia di Arrigo Sacchi?

I clan: situazione d'obbligo quando al mondiale le cose non funzionano. Ai giorni nostri, ci sono tre Italie: Baggio; la maggioranza dei giocatori con i milanisti al potere; Sacchi. E già si parla del prossimo ct: Capello.

STEFANO BOLDRINI

■ Scene di un film già visto: quando il mondiale si complica e gli animi si incrociano, puntuale, sale alla ribalta la questione dei clan. Non è un vezzo italiano: certi problemi hanno riguardato e riguardano altre contrade. Di questi tempi, sono angustati da tali malanni altre nazionali: come la Germania di Bert Vogts (e ricordando come da giocatore ringhiava sulle caviglie altrui i francamente una sorpresa), come la Colombia, come quella Russia dove, a onor del vero, la protesta è di vecchia data e i giocatori migliori (Shalimov, Kolyvanov, Dobrowolski, Kirjakov) sono rimasti a casa per manifesta sfiducia nei confronti del ct Sadyrin.

Ora, è abbastanza evidente che il problema del clan sia d'attualità in casa azzurra e si dilata fin quasi, a Roma in particolare, dove abita la Federazione italiana gioco calcio. Tutto sommato, sarebbe strano se fosse il contrario, perché la «pax» generale è una favola in un microcosmo abitato da ventidue uomini logicamente desiderosi di essere protagonisti (partecipare al mondiale è come vincere quelle rare lotterie della vita), da un tecnico costretto a fare delle scelte, da un presidente federale e dai suoi luogotenenti. A occhio, trenta teste e trenta cervelli, soprattutto trenta anime, fatte di virtù e di vizi.

Il caso italiano si complica ulteriormente per la presenza di due personalità forti come quella di Sacchi e del presidente federale Matarrese e per quella di un talentuoso genietto che reclama, talvolta, le attenzioni che convengono a una star. Ora, e partiamo dalle ultime vicende per comporre il nostro mosaico, l'audace mossa compiuta da Sacchi contro la Norvegia (il risultato a favore dell'Italia dice che ha avuto ragione lui, l'Arrigo di Fusignano), ovvero la sostituzione

dopo appena ventuno minuti di Roby Baggio, ha dato il «la» all'ultimo caso. Baggio contro Sacchi e poi, di riflesso, Baggio da solo contro tutti, con la maggioranza solidale con il ct. Eppure, voci che dall'America viaggiano alla velocità di un Concorde e atterrano in Italia, lasciano intuire uno scenario diverso. Uno scenario che per noi, considerato il carattere del ct e considerato quanto è accaduto nella lunga vigilia pre-mondiale, è più plausibile. Ovvero: un Baggio in splendido isolamento; la maggioranza dei giocatori abbastanza insofferente, in parte eguali nei confronti del Divin Codino e del ct intitolato; un Sacchi quasi abbandonato a se stesso; lo conforta qualche «peone», miracolato da un tecnico che ha reso dorate le carriere di onesti pedatori.

Perché questo scenario ci sembra il più credibile è presto detto. Partiamo da Roby Baggio. Come capita da sempre alle «stelle», l'invidia è una scomoda compagna di viaggio. Se c'è un giocatore che da Sacchi ha ricevuto un trattamento «speciale» è lui, il Divin Codino, opportunamente eletto due anni fa uomo della Provvidenza. Baggio, va detto, deve molto a Sacchi, che nel momento più nero del Divin Codino alla Juve (era il dicembre 1991 e in casa bianconera si ventilava l'ipotesi di sbarazzarsi di quel genio incompiuto), non ebbe remore a schierarlo in azzurro quel 21 dicembre 1991 contro Cipro a Foggia: fini 2-0, Baggio segnò, riprese fiato e agguistò il suo destino, sia alla Juve sia alla Nazionale. Da allora, Baggio ha goduto di inenarrabili cure amorose, come conviene a un fuoriclasse, ma che non potevano non infastidire il resto della truppa. Chè, l'esperienza insegna, i compagni stanno vicini al capo quando si vince o il leader è in auge, mentre si allontanano in

### Clausura messicana: «Battere l'Italia sarebbe eccezionale»

Il grado di mobilità in campo. Sarà questa la carta vincente del Messico nella partita contro l'Italia a detta dell'attaccante messicano Hnosillo. In casa della nazionale centroamericana, gli azzurri sono in cima ai pensieri. Tanto in cima che è stata impedita qualsiasi distrazione. Addirittura una grigliata è stata vietata all'allenatore messicano, Baron. Niente deve variare nel rigoroso programma di preparazione in vista dell'incontro decisivo di domani. La festa è comunque rimandata: i messicani si sentono abbastanza sicuri. Già il pareggio basterebbe alla squadra guidata da Baron per passare il turno e approdare agli ottavi di finale. Ma i messicani non nascondono il desiderio di sconfiggere gli azzurri. «Sarebbe un fatto molto speciale battere per la prima volta l'Italia», ha detto il capitano del Messico, Ambríz. «Se giochiamo bene siamo in grado di battere qualsiasi squadra rivale». E intanto Ricardo Alatorre, il portavoce della squadra, ha già predisposto quanto occorre per una «megadoccia» a base di champagne.

fretta (tranne rare eccezioni) nel momento della disgrazia. Ed è quanto sta accadendo questi giorni a Baggio, che ha preso cappello per la sostituzione con la Norvegia, ma ha ricevuto conforto solo da Maradona, ovvero uno fuori dalla mischia, ovvero un altro numero dieci (che è sempre una razza a parte). È interessante capire, a questo punto, da «che» parte e «come» siano i giocatori. Il blocco Milan è la razza padrona: uscito di scena Baresi (che però ieri ha approvato pubblicamente la sostituzione di Baggio) e immalinconito in panchina Donadoni (uno, tra l'altro, abituato a farsi gli affari suoi), è arrivato il momento di Costacurta, ovvero uno abile nella dialettica e,



Gianluca Pagliuca sconsolato; per lui due turni di squalifica

Onorati/Bianchi Ansa

dopo tanto gregariato, ben accettato come capo d'emergenza proprio in virtù della sua lunga gavetta. Questo blocco Milan, dicevano, ha brigato parecchio con Sacchi per evitare avventure pericolose (l'ormai stantio 4-3-3) a favore del più prudente gioco «capelliano». La disputa è tuttora aperta: ora siamo alla tregua, ma l'esito della gara con il Messico orienterà gli sviluppi futuri. Il partito dei giocatori attende.

Sacchi, che ha fatto della sua vita un'eterna lotta, contro di sé e contro gli altri, sta rivivendo in America i momenti più accidentati del suo passato milanista. Ieri, l'ostacolo di Gullit e Van Basten, giocatori e personalità forti; oggi, il «divorzio» con Baggio. Non è un ca-

so che in questa nazionale abbondino spiriti comprimari: quelli forti tendono a dissociarsi dal maresciallo ideologico del tecnico. Ma il passato rossonero perseguita Sacchi anche su altri fronti: si parla di erede, e si parla, in tal senso, di Fabio Capello, caro nemico di Sacchi. La voce non è peregrina. Ma lo sono i tempi, perché un eventuale disastro americano costringerebbe ad accelerare il rimpasto, mettendo in difficoltà il Milan. Giocando con il futuro ci pare abbastanza realistico ipotizzare che Berlusconi spera in un buon risultato mondiale per questioni di immagine e per non complicare l'immediato futuro del Milan. Poi, è quasi una certezza, scoccherà l'ora di Capello.

velange e Blatter imposerò la copertura degli stadi, innescando un meccanismo che tuttora è in moto nelle aule dei tribunali. L'Italia inoltre fu ritenuta responsabile della scarsa qualità del gioco, come se l'organizzazione potesse incidere sul valore delle squadre. Certo è che dopo il mondiale italiano Blatter ha imposto le nuove regole, tre punti a vittoria, niente retropassaggio al portiere, misure che hanno trovato spesso opposizione nell'ambiente calcistico nostrano. Lo spettacolo innanzitutto, sembra il motto di Blatter, perché senza spettacolo niente pubblico e quindi niente sponsor. A dimostrare tale assioma fu il caso Napoli-Maradona. Il segretario generale con una telefonata a Matarrese e a Perlaino impose alla società partenopea di lasciare libero l'asso argentino, in previsione proprio dei mondiali americani.

Ma la chicca finale sembra la critica agli arbitri del mondiale italiano (Agnoletti ne fece le spese) accusati di essere poco severi. Il risultato si è visto: tempi di recupero epici (fino a 8 minuti in Bolivia-Sud Corea), calci a tutto spiano (Nigeria-Argentina), barelle in campo che più che accelerare il gioco sembrano ritardarlo. E nel marasma della severità sembra perdersi il senso della misura. Pagliuca viene squalificato per due giornate, reo di aver colpito con la mano la palla fuori dall'area, alla stessa stregua di quanti hanno invece attentato a gambe e ginocchia dei calciatori.

# Matarrese finisce nel mirino di Blatter

FRANCESCO REA

■ «Non è più tanto importante se l'Italia andrà avanti o meno nel Mondiale...». Le parole sono del segretario generale della Fifa, Joseph Blatter, al termine di una conferenza stampa convocata per una prima valutazione di questi Usa '94. Sono parole pesanti, dirette in particolare contro Antonio Matarrese, colpevole di aver proposto la propria candidatura a successore di Joao Havelange, presidente dell'organizzazione da vent'anni e riconfermato a poco in questo ruolo. Ma soprattutto Matarrese si sarebbe proposto come l'uomo anti Blatter, il vero padre padrone del calcio mondiale. Non è l'unico esempio dei tesi rapporti che ormai intercorrono tra la Fifa e il calcio italiano. Da registrare, infatti, un'infelice caduta di stile del capo ufficio stampa della Fifa, Guido Tognoni, blatteriano di ferro, che avvertito dell'espulsione di Pagliuca nella gara contro la Norvegia, avrebbe commentato: «Ora ce li leviamo dalle scatole questi italiani». Ovvio la smentita. Eppure lo stesso Blatter aveva più volte ribadito quanto importante fosse la presenza italiana a Usa '94 per lanciare il soccer negli Stati Uniti. E la scelta delle sedi azzurre è stata dettata proprio dalla forte presenza di italiani.

Forse l'effetto è ormai raggiunto. Il calcio secondo Blatter (è l'opinione di Pelé che lo ha definito un corrotto) è un business. Gli Stati Uniti sono una prima frontiera, la prossima, nella testa del segretario generale della Fifa, è il Giappone, nel 2002. E per alimentare tale progetto, per i mondiali francesi del '98, Blatter ha già in mente l'ipotesi di una sorta di wild card, in caso di mancata qualificazione.

Tomando alla ruggine tra l'Italia e la Fifa, questa sembra risalire ai mondiali del 1990, quando la Havelange e Blatter imposerò la copertura degli stadi, innescando un meccanismo che tuttora è in moto nelle aule dei tribunali. L'Italia inoltre fu ritenuta responsabile della scarsa qualità del gioco, come se l'organizzazione potesse incidere sul valore delle squadre. Certo è che dopo il mondiale italiano Blatter ha imposto le nuove regole, tre punti a vittoria, niente retropassaggio al portiere, misure che hanno trovato spesso opposizione nell'ambiente calcistico nostrano. Lo spettacolo innanzitutto, sembra il motto di Blatter, perché senza spettacolo niente pubblico e quindi niente sponsor. A dimostrare tale assioma fu il caso Napoli-Maradona. Il segretario generale con una telefonata a Matarrese e a Perlaino impose alla società partenopea di lasciare libero l'asso argentino, in previsione proprio dei mondiali americani.

Brasile, Argentina e Belgio già qualificate. Olanda, Svezia, Spagna e Germania, quasi...

# Ottavi di finale: ecco le sfide «probabili»

■ C'è ancora confusione, ma tra breve regnerà l'ordine. Ancora c'è chi corre come una scheggia impazzita, chi sbraita, chi litiga e chi recrimina, ma fra meno di 72 ore si saprà chi è dentro e chi è fuori. Il destino prossimo del mondiale, infatti, è segnato da ferree regole: solo 16 squadre su 24 passeranno agli ottavi di finale, non una di più, né una di meno. E non vorremmo essere nei panni di quelle otto destinate a rincarare. Perché per molti saranno mesti ritorni. Si dice che partire è un po' come morire, ma per taluni, a volte, è triste anche tornare. Come per quelle nazionali sbarcate in America imbottite di campioni e con il ruolo di favorite. In Colombia, per esempio, è già tragedia nazionale: Asprilla e Rincon sono accusati di menefreghismo e il tecnico Maturana cambierà prestissimo squadra, ci si può scommettere. È la stessa sorte che attende il ct russo Sadyrin: a Mosca c'è già una lettera di dimissioni che aspetta solo la sua firma. Per non parlare dell'Italia, alla cui qualificazione agli ottavi è appesa la testa del presidente federale, oltre che quella dell'allenatore. Non c'è problema per i bulgari, invece, per i quali vale un discorso diverso: liti-

gano perennemente tra loro, un'esclusione dal mondiale non cambierebbe di molto la situazione. Certo, in queste ultime 72 ore potrebbero succedere strane cose, ma oramai a parte qualche variante - costituita dai sorteggi o dalle rinasce miracolose - i giochi sono quasi fatti. E, in base ai valori espressi dal campo, cerchiamo di delineare lo scenario dal quale Usa '94 ripartirà con nuove regole (l'eliminazione diretta) e dove tutte le partite verranno giocate senza possibilità di appello.

**Le qualificate.** Diamo per scontato Olanda-Svezia (a Dallas) e Spagna-Svizzera (o Usa) a Washington e cominciamo dalle squadre che in classifica hanno 6 punti e che sono già certe di disputare gli ottavi. È il caso del Brasile che dovrà affrontare, a San Francisco, una «ripescata» tra le 4 meglio classificate dei gironi A, C e D. Tra queste, la meglio piazzata è la Romania, un pareggio con la Colombia le consentirebbe di passare il turno. L'Argentina, virtuale prima

Gli ottavi di finale sono prossimi e fra tre giorni si conosceranno con certezza le 16 squadre che continueranno la corsa a Usa '94. Tuttavia, esaminando le classifiche e i valori espressi dal campo, abbiamo cercato di configurare le prossime sfide. A Dallas l'Olanda incontrerà la Svezia, mentre la Spagna se la vedrà con gli Usa a

Washington. E, ancora: Brasile-Romania, Argentina-Arabia Saudita, Germania-Camerun. Rimane un punto interrogativo sulle sorti del gruppo E, quello dell'Italia. Gli azzurri, se dovessero battere il Messico, potrebbero trovarsi di fronte la Nigeria. Ma non è da escludere neppure l'Italia-Belgio nella torrida Orlando, Florida.

### ILARIO DELL'ORTO

del girone D, se la dovrà vedere con una terza dei gruppi B, E o F. Qui la situazione è più complicata: a 4 punti potrebbero finire Camerun, tutte le squadre del gruppo E (Italia compresa) e l'Arabia Saudita se pareggia contro il Belgio (già primo nel suo gruppo). Qui siamo al caos, ma è probabile che l'ultima gara del girone degli azzurri si concluda con due vittorie - e in questo caso è difficile che venga ripescata una terza - quindi Arabia e Camerun se la dovranno vedere

con la differenza reti. Per il momento sono in vantaggio gli asiatici (3 gol fatti e altrettanti subiti) mentre gli africani sono a meno 3. Il Belgio, invece, in qualità di vincitore del gruppo F, giocherà contro la seconda del gruppo E. Se l'Irlanda e l'Italia vinceranno (è il risultato più probabile) anche qui deciderà la differenza reti, che per il momento avvantaggia l'Eire, che, come l'Italia, ha incassato lo stesso numero di gol realizzati, ma ha segnato di più: 2 contro uno degli azzurri.

**Le probabili.** Diamo per scontata la vittoria della Germania sulla Corea del Sud. In questo caso i tedeschi sarebbero primi nel loro raggruppamento, quello C. Il 2 luglio a Chicago (lo stesso stadio della gara con la quale gli uomini di Vogts hanno inaugurato il mondiale) la Germania dovrà affrontare la miglior terza dei gironi A, B o F. I nomi più probabili sono quelli di Romania (se pareggia con i padroni di casa degli Usa), e ancora Camerun e Arabia Saudita, i cui destini

pare procedano appaiati.

**Le indisce.** Ed ecco il girone più incasinato, quello dell'Italia. Chi avrà l'onore di arrivare primo rimarrà a New York e giocherà contro la seconda del girone D, dove il panorama è più nitido: trattasi di Nigeria, che dovrebbe battere agevolmente la già esclusa Grecia e raggiungere quota 6 in classifica, come l'Argentina, la quale, se anche dovesse perdere contro la Bulgaria (difficile), rimarrebbe alla guida del gruppo, perché nel confronto diretto ha superato la squadra africana. Se invece nel girone E l'Italia dovesse superare il Messico, per arrivare primo in graduatoria dovrebbe sperare in un successo della Norvegia: sull'Eire, perché con i norvegesi gli azzurri hanno il vantaggio di averli battuti nello scontro diretto. Ciò gli consentirebbe di passare in testa al girone. L'esatto contrario avverrebbe nel caso in cui vincessero, oltre all'Italia, l'Irlanda. Nel girone A Svizzera e Stati Uniti sono virtualmente qualificate. Nemmeno una sconfitta metterebbe

be in forse il loro passaggio agli ottavi, perché la Colombia rimarrebbe ultima e o svizzeri, o americani potrebbero godere del ripescaggio quali migliori terze. Comunque, la prima del gruppo A dovrebbe scendere in campo a Los Angeles il 3 luglio contro la terza meglio piazzata dei gironi C, D o E. In questo caso, il nostro pronostico dice: se una delle due gare del girone E finirà in pareggio qualificherà la squadra con la migliore differenza reti.

**Le escluse.** E veniamo, infine, alle escluse, in ordine di girone. La Colombia potrebbe vincere l'ultima partita con la Svizzera, ma con 3 punti è facile tornare a casa; lo stesso discorso vale per la Russia, che per come è ridotta difficilmente batterà il Camerun e per ora è a quota zero; tra Bolivia e Spagna i favori sono dalla parte degli iberici; nel girone D la Grecia è definitivamente fuori; mentre il Messico rischia nel gruppo E; infine il Marocco, pur giocando un discreto calcio, sarà costretto a tornare in patria. A queste potrebbero aggiungersi la Bulgaria e un'altra del gruppo dell'Italia.